

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunci mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato, in cronaca per ogni linea cent. 50. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi reclame a seconda del numero delle inserzioni. — Uffici di Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Prefettura, N. 6 —

Credito Centrale della Post

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 25, Sem. e Trim. in proporzione. Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

La lotta come fattore sempre attivo di civiltà

I lettori ricordano le vivaci e feconde discussioni sollevate sulle colonne dei giornali dal libro del Nitti sul Partito Radicale.

Crediamo far cosa utile e gradita nello stesso tempo offrendo ai lettori una breve parte della importantissima pubblicazione.

La necessità delle lotte sociali

Sono molti anni che l'Italia non affronta nessun grande problema: si può dire che dopo il 1870 cura costante sia stata indirizzata la vita pubblica verso il quietismo. Gli animi si accendono solo in tempi di elezioni, o pure per atti faziosi, come lo sciopero politico; ma il pubblico rimane indifferente.

Negli Stati Uniti in America, in Inghilterra, in Francia, in Germania, lotte religiose, lotte politiche, lotte sociali sono vivissime; e sono in certa guisa condizioni di progresso. Ogni conquista economica o sociale non è che il risultato di una lotta precedente. La lotta non solo è condizione di progresso, ma di vita.

Se il socialismo negli ultimi trenta anni ha avuto in Europa un'azione utile è stato appunto perché ha indotto a partecipare alla lotta politica un grandissimo numero di individui, che altrimenti si sarebbero astenuti. Tutto ciò che penetra di civiltà nella massa vi penetra mediante la lotta, che è il solo modo di sviluppare una civiltà nuova e più alta.

Ringraziamo la natura, ha detto Kant, di aver fatto umori incompatibili, vanità che assaporano la concorrenza, bisogni insoddisfatti di possesso e di dominio! Senza essi tutte le migliori facoltà dell'uomo rimarrebbero sempre inattive nella umanità. L'uomo vuole la concordia, ma la natura a meglio ciò che è buono per la specie e vuole la discordia.

Ogni progresso si manifesta mediante la discordia: tutto le migliori qualità dello spirito umano si manifestano con la lotta.

Certo la lotta può creare una civiltà e anche distruggerla; ma la lotta è sempre il fattore attivo di ogni trasformazione; è il fondamento di ogni divinità. Onde l'avvicinazione della lotta, la facile soddisfazione, la prolungata soddisfazione sono per un paese segni inevitabili di decadenza e di arresto.

Contro il quietismo sociale

Le idee hanno sulle masse una scarsa importanza: la moltitudine degli uomini non si sposta se non quando le idee si trasformano in sentimenti. Ora, perché le idee si traducono in sentimenti, occorre uno stato di eccitazione, che deriva solo dalla lotta.

In certo guisa anche il sentimento di solidarietà, la condizione essenziale di tutte le grandi vittorie collettive, non si forma o non si riaggiungesse se non in seguito a lunghe lotte.

La diffusione della cultura e la elevazione della morale danno senza dubbio alle lotte tra i popoli moderni un carattere diverso. Ma ora come in passato tutti i progressi si realizzano mediante la lotta.

L'Inghilterra, la Germania, la Francia, gli Stati Uniti sono i paesi più civili; ma sono più civili appunto perché più divisi, forse anche più tormentati dalle lotte interne. Lotta politica, lotta religiosa, lotta economica, lotta sociale, tutto spinge ed eccita le facoltà migliori degli uomini. L'Italia forse non ha che le lotte municipali che sono veramente vive; è forse più ricca e migliore?

La locuzione lotta di classe è stata considerata dagli uomini politici quasi come immorale; si faceva torto al socialismo di averla adoperata. Un uomo parlamentare ritenuto eminente (come i mediocri nelle assemblee diventano spesso eminenti!) osservò in un discorso che ebbe grande eco, che bisogna

ritenerne immorale ogni divisione di classi o insegnare l'unione delle classi sociali; e queste frasi banali sono in generale molto applaudite: ma che significano? Quando noi avremo detto che capitalisti e salariati devono andare d'accordo, avremo tolto le ragioni del dissenso? Desiderare che i dissidi fra le classi sociali scompaiano, o almeno si attutiscano e che nuove forme di civiltà industriale si sostituiscano alla presente, è senza dubbio assai bene; tutti desiderano le cose migliori. Non perciò negheremo esista il dissenso. Ora se le classi sociali si dischiusero soddisfatta e non lottassero, starebbero anche peggio. Forse, anzi senza dubbio, starebbero peggio anche le classi capitaliste, che l'acquisto delle lotte operaie tormenta e spinge ogni giorno a nuovi progressi, a nuove applicazioni, a nuove semplificazioni in tutte le industrie.

I danni del quietismo

La mancanza di ogni lotta sarebbe la fine di ogni civiltà, solo la discordia essendo uno stimolo potente per gli uomini.

Quando cominciamo tutta l'agitazione in favore del Mezzogiorno d'Italia, io mi basavo su un principio informale: volevo determinare un sentimento di discordia, provocare il malcontento. Onde il rimprovero che a me si faceva di frequente, lo stesso insulto dei miei avversari che mi dicevano: voi volete provocare la discordia, mi pareva assai strano. Mi si rimproverava proprio ciò che io volevo. Normalmente solo i popoli forti sono capaci di grandi discordie. Che cosa è avvenuto da noi? Il criterio della transazione è a base di tutti i nostri ordinamenti. Non si è osato né apertamente affermare, né apertamente negare. Si è fatto « qualche cosa »; ma anche ciò è stato determinato da una discordia.

Per molti anni non abbiamo pensato alle classi operaie: abbiamo avuto tante altre preoccupazioni e tanti altri bisogni. Quando le classi operaie hanno seminato la discordia noi ci siamo occupati di esse. Così anche i progressi migliori dello spirito pubblico non sono che il risultato di lotte precedenti; e la pace, in quanto è possibile agli uomini, se non si conquista con la rinuncia di tutto, si conquista solo con la discordia o con la guerra. La solidarietà stessa non è che il prodotto di lotte anteriori.

Certo come vi sono utili lotte, vi sono anche inutili lotte e dannose: come la lotta determina il progresso, determina anche il regresso. Ma essa è sempre il mezzo di ogni trasformazione, poi che il fiore della vita umana si schiude solo nella lotta.

Ancora sull'arresto di Nasi

Il presentimento

Consta che Nasi, parlando negli scorsi giorni cogli avvocati difensori, aveva accennato all'eventualità dell'arresto. Tutti lo esclusero, ma egli insistette dicendo: « Tutto è possibile e bisogna ammettere persino questo, dopo che ne ho avute tante. »

La perquisizione

Nella camera di matricola Nasi dovette subire la perquisizione regolamentare. Aveva in tasca un centinaio di lire, l'orologio d'oro e alcune carte.

Il direttore si fermò un quarto d'ora circa con Nasi e intorno a questo colloquio il *Giornale d'Italia* crede di poter narrare che il cav. Malatesta corò di fare coraggio a Nasi, che lo ringraziò con gesto desolato e un po' che frasi sforzandosi di mostrarsi calmo.

« Mi difenderò, disse, mi difenderò in maniera vigorosa. Se non sapessi di potermi difendere, sarei già morto. Mi difenderò con tutti i mezzi e con tutta la forza che mi rimane. Vedranno! »

Il dolore di Trapani

La notizia dell'arresto di Nasi giunse a Trapani al senatore Aulla verso la mezzanotte, ma la famiglia gli comunicò il telegramma ieri mattina alle ore otto.

La notizia si sparse tosto nella città; tutti accorrevano a casa Aulla per averne la conferma. Verso le ore 10 si cominciarono a chiudere i negozi in segno di protesta. La città è insolitamente animata; si notano numerosi capannelli; ovunque si discute l'avvenimento. Il prefetto fece chiamare il sindaco e lo pregò di adoperarsi efficacemente perché non si turbasse la calma che solo può giovare a Nasi.

Le precauzioni di Giolitti

Dal ministero dell'interno furono diramate le disposizioni per garantire l'ordine pubblico in Sicilia. Oltre a rinforzi di truppe, vennero inviati a Trapani anche 150 agenti di P. S., che sono partiti da Roma col diretto delle 1.30 di ieri.

Una notte insonne

A Nunzio Nasi ieri sera dopo la visita alla camera di matricola, fu assegnato il numero 878 e al Lombardo il numero 877. Nasi e Lombardo stancati hanno dormito pochissimo; si voltavano affannosamente sui loro letti e la guardia di servizio, più volte, guardando attraverso lo spioncino, li ha visti seduti sul letto colla lampada accesa.

Il medico di Regina Coeli, visitando il comm. Lombardo, lo trovò ammalato di tubercolosi e perciò lo fece passare in una camera dell'infermeria.

In tema elettorale

Verso lo scioglimento del Consiglio comunale a Roma

L'altra sera si è riunito il Consiglio comunale per procedere di nuovo alla votazione per la nomina del sindaco e della Giunta.

Il consigliere Vanni, del blocco popolare, ha ripetute le medesime dichiarazioni di lunedì scorso; Malatesta, per i clericali, ha pure dichiarato che i consiglieri di sua parte non potevano concorrere alla formazione della nuova amministrazione.

Fu a questo punto che avendo il segretario della Camera del Lavoro, Sabbatini, esclamato: « Ma allora che cosa fate qui? » scoppiò un vero tumulto. Il pubblico che gremita l'aula gridava a sua volta: « Sì, sì, ritiratevi; andatevene! abbasso i clericali! abbasso il Vaticano! »

La seduta venne quindi tolta fra un baccano indavolato. Ormai non resta altro che lo scioglimento del Consiglio comunale.

Il blocco si prepara alla lotta

Stasera si riunirà l'Unione liberale popolare romana per prendere accordi circa la continuazione della lotta. Si assicura che nella riunione di stasera preparerà il concetto di fornire fin d'ora la lista dei nuovi candidati del blocco designati quali futuri assessori. Essi si divideranno in singole Commissioni, alle quali saranno aggregati i consiglieri comunali competenti per studiare, anche durante l'interregno del commissario regio, le questioni più urgenti che formeranno la base del programma del blocco.

La popolazione di Roma apprezzerà certamente questo lavoro preventivo dei futuri eletti dal blocco popolare e la loro vittoria sarà ancora più significativa.

Il commissario a Verona

A Verona, in seguito alle dimissioni del trentasette consiglieri clerico moderati il prefetto nominò commissario prefettizio il consigliere delegato Pirollo.

Le elezioni parziali seguiranno il 4 agosto.

Le prodezze dei croati

Italiano ferito e tradimento

Nella notte scorsa in un'osteria di Fiume denominata « Città di Spalato » il braccante orato Lazzar Stulich ventiseienne rimproverò l'italiano Antonio Caruz perché cantava in italiano. Indi il croato afferrò il Caruz sulla strada e a tradimento lo pugnalò. Il Caruz è moribondo all'ospedale di Fantauco. L'italofobo Stulich è stato arrestato.

sarà in mezzo alla piazza un giorno di mercato.

Don Paolo intanto mangiava la sua insalata tutto sommato in una immensa salviotta bianca legata dietro al collo, e sbuffava, sbuffava, non sapendo né volendo difendere il cappellano, oppure accorgendosi che con quella accusa si offuscava il prestigio dell'autorità ecclesiastica.

« Margherita, figlia mia, basta, basta, Madonna santa! Ci provverò io, ci andrò io domani! »

Come Dio volle, la tempesta finì. Ma il dì dopo don Paolo non ebbe cuore di andare a spiattellar tutto sulla faccia di padre Fedele, più secca, più rigida, più rassa del solito.

Così passò il venerdì e il parte del sabato in ansia grande. Il paese ne parlava, e il tabacchino ch'era andato a portare due solli di Lecce a padre

L'UNIVERSITÀ POPOLARE

Vi sono idee indubitabilmente destinate a trionfare e che aspettano solo, per mutarsi in un fatto, il momento opportuno per manifestarsi nella maniera più acconcia ad ottenere il consentimento universale.

L'Università popolare fu una di queste. Chi ponga mente a certe manifestazioni che avvengono ora in Italia, non potrà non riconoscere che anche presso di noi è prossimo forse il tempo in cui quelle classi che ora non sono escluse potranno godere dei benefici di un'istruzione più alta e disinteressata.

L'Università popolare, dopo circa otto anni di vita, nonché decaduta, è andata ogni giorno più perfezionandosi e prendendo uno sviluppo ammirabile.

Questa istituzione ha dato già ottimi frutti in Inghilterra ed in America e in Francia. Ma è necessario badare a quello che si è fatto altrove per non dover dannosamente ripetere errori già commessi, o disperdere inutilmente le forze. Poiché alcuni mali sono, si può dire, in germe nella istituzione, dei quali il principale è questo: che in essa « la vecchia luc conservatrice e burocratica che infesta ogni attività italiana è scoppata fuori. »

E infatti rinnovare la costituzione delle vecchie Università ufficiali, per giovare alla cultura popolare, è veramente un cattivo principio. Il pubblico che potrà frequentare i nuovi corsi sarà senza dubbio scarso, perché probabilmente mancheranno fra i nuovi insegnanti quelli che potranno esercitare l'attività loro nel campo più alto ad acquistare i moderni bisogni e le moderne aspirazioni.

Non si tratta dunque né di fare alcune conferenze isolate, che per non avere alcun addentellato fra loro, riescono per lo più di mediocre efficacia, né di preparare un vasto programma di corsi nei quali, come avviene nell'insegnamento ufficiale, si somminzano più e varie discipline a scapito di una chiara, semplice e generale esposizione.

Partirsi da un complicato ordinamento teorico di Università per attirare a sé un pubblico che deve accorrere spontaneamente, è forse un movimento che resterà senza seguito, poiché difficilmente esso può corrispondere ai bisogni reali che suscita il desiderio di una cultura più alta di quella comune.

È prima di tutto necessario esaminare quale sia il pubblico a cui si deve far sentire il beneficio dell'istruzione universitaria ed a quel pubblico accomodare il proprio insegnamento. Io parlo, s'intende, di un insegnamento disinteressato o non pratico: poiché la questione si complicherebbe ancora di più, se si considera che da noi una vera istruzione tecnica manca quasi completamente.

Quali classi dunque della società possono frequentare la nuova scuola? Non una sola certamente, l'operaia, ma altre ancora dalle quali sarebbe ingiusto non tenere il debito conto.

V'è la media borghesia; v'è la piccola borghesia che attende tutto il giorno ai vari uffici, vi sono gli operai.

A queste tre classi bisogna rivolgersi; di queste tre classi conviene studiare i bisogni intellettuali comuni, e a tutte tre insieme cercar di parlare trattando argomenti che veramente possano interessarle.

È non è necessario un vasto e completo ordinamento; bastano poche regole formali per trovare un modo efficace di attirare a sé degli uditori che sono stati lontani o per indolenza o per necessità da ogni focolare di cultura. Ora questo modo non si stabilisce con statuti o regolamenti, ma si stabilisce con l'energia, con l'animo squallito dalla buona causa che si ha la fede di servire.

Bisognerebbe che molti dei nostri uomini ai quali più sta a cuore questa nobile e magnifica idea di contribuire al perfezionamento morale degli

altri, sapessero bene quali sono le origini di questo nuovo movimento a quale vogliono ora partecipare.

Non è da oggi che queste idee si agitano nel mondo.

Poiché noi non possiamo condurre alla scuola le masse che hanno bisogno di essere istruite, perché non si tenta di trasportare la scuola fino a loro? Poiché tutto ciò si potrebbe fare: si potrebbe, per farne la prova, installare nei grandi centri manifatturieri, in mezzo alla popolazione più densa, dei professori e dei lettori. A poco a poco il sistema potrebbe essere applicato a tutto il paese: istituzioni analoghe sorgerebbero nelle principali città dei distretti più idonei. E le Università diventerebbero così quello che devono essere, il centro e la sorgente dell'istruzione per tutto il paese: esse si acquisterebbero la simpatia e l'affezione del popolo senza sacrificare nessuno dei principi che hanno l'obbligo di mantenere. « Queste parole di un scienziato inglese sono niente meno che del 1850, e determinano in Inghilterra quel gran movimento conosciuto poi sotto il nome di *University Extension*, che ha oggi un'importanza ed una forza grandissime e del quale sono note le istituzioni costituite in altre parti del mondo.

Non ci sono là statuti e regole o uffici o titoli a tutte le altre delizie di cui non si può fare a meno in Italia; né vi è bisogno di un lusso grande di discipline nella quali facciano le loro prove la pesante erudizione o la modesta pedanteria o la inutile gloria. In una città inglese, nel 1890, il programma che il Comitato dell'*University Extension* aveva preparato si svolge tutto su questo argomento: la vita e il pensiero greco. Non molti professori ma tutti pieni di ardore; e le letture che si leggevano sulla storia, sulla poesia, sulla mitologia, sulla vita pubblica e privata del Greco, letture che sapevano nascondere sotto la facilità e la chiarezza dell'esposizione una profonda e larga conoscenza dell'argomento, destarono l'entusiasmo degli studenti; e gli studenti, secondo una statistica che ho sotto gli occhi, erano maestri elementari e di scuola superiori, istitutori, governanti, maestri, professori, alunni di varie scuole, impiegati, giornalisti, contabili, operai, o (chi non ride in Italia?) perfino una domestica.

La questione principale dunque per coloro che hanno buona volontà e che vogliono intensificare maggiormente in Italia questo, non dirò bisogno dei tempi nostri, ma di questo dovere che alcune classi hanno verso di altre, non istà nel compilare programmi e regolamenti inutili, ma nel cercar la via più alta perché certi insegnamenti producano tutto il loro effetto; e sopra tutto nel cercare chi questi insegnamenti sappia trattare con quella facilità e con quella abilità che riesce a destare l'attenzione e l'interesse. A questo si deve principalmente badare il professore della Università popolare che spandesse sugli scolari quel terribile dono che è la noia, del quale godono già abbondantemente gli alunni delle Università ufficiali, nuocerebbe più lui solo a questa nobile causa che non l'indifferenza di cento altri per queste gravi questioni.

Ed un'altra cosa è necessario porre mente. In Inghilterra si cerca di evitare con ogni diligenza quella maniera di far lezione che consiste nel recitare dall'alto di una cattedra la lunga orazione, o sparire dopo, tra gli applausi degli ascoltanti, dietro una qualche pesante cortina. Alla lezione così succede sempre la classe, come è comunemente chiamata, che è l'intrattenersi che fa il professore a discutere con tutti gli scolari, e non per un momento soltanto, ma per un tempo assai lungo.

A seconda dell'argomento trattato, in questo tempo o si discutono i testi o si provocano questioni o si risponde

Passò un minuto in cui i giocatori disposero accuratamente le carte a mo' di ventaglio nella mano sinistra.

La marchesa, che era col curato, accendè subito una napoletana a bastoni; poi il curato giocò così tranquillamente e così sicuro che la prima mano finì con grande sconfitta del dottore e del cappellano.

Già si era all'ultimo giro. Le ansie raddoppiarono, gli sguardi si accorsero, lampi di rimprovero e d'odio andarono da padre Fedele all'infelice medico Cori che guardava senza giocare insisteva a dire: « Ma, padre Fedele, questa sera vi danno cappotto! »

Infatti la sconfitta sopravvenne terribile, completa. La marchesa gongolava dalla gloria. Don Paolo afferrava il suo sorriso spento e rinvivava i piccoli occhi gialli. (Cont.)

4 APPENDICE DEL « PAESE »

Bussatur etiam...

Ora avvanze che il giovedì mattina don Paolo ricevette sei piccioni bianchi grassissimi in compenso di certi esorcismi pronunziati presso Santa Maria contro la peronospora che andava sfogliando un vigneto. Uno tra questi, candidissimo, pure aveva i tarzi o le dita coperte di fite piume color marro.

I piccioni arrivarono verso le dieci; alle quattro del pomeriggio, quando la fienessa di don Paolo andò a caricare un piccione per cena, dentro la gabbia grande di legno dove li aveva riposati tutti, non vide più il piccione dai tarzi piumati.

Ne domandò a tutte le vicine, ma nessuna ne sapeva nulla. La serva di

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del PAESE porta il num. 2-11)

Per il parroco di S. Nicola

Mons. Valentino Liva, parroco di S. Nicola, dopo che ieri mattina era stato nella nostra redazione a protestare perché avevamo fatto di lui un politico tipo don Marcuzzi ed a dichiararci che nessun rapporto aveva col Crociato, — mons. Liva si è recato dal suo collega don Marcuzzi perché pubblicasse contemporaneamente a noi la lettura di protesta indirizzata.

È il collega politicante (mons. Liva, così scritto dalla politica, odia i politicanti...) in ben lieto di dar ospitalità alla lettera da cui tosse una rettifica di fatto che gli servi poi a dare apparenza di ragionamenti alle vane insolenze che sul Crociato di ieri ci rivolge.

Venremo poi a don Marcuzzi; per ora dobbiamo ancora una risposta al parroco di S. Nicola.

E intanto — noi sappiamo che i preti ci tengono alla forma... più che alla sostanza — e intanto riproduciamo la lettera del Liva che è comparsa sul Crociato con qualche lieve variante formale.

Egr. Sig. Direttore del giorn. il PAESE

A proposito delle elezioni amministrative di ieri Lei ha inopportuno tirato in ballo il mio nome. Ciò mi mette nella necessità di dichiararle, che io non solo non ho preso parte a riunioni elettorali di sorta, ma nemmeno appartengo a qualsiasi Comitato elettorale.

In quanto ai miei doveri di cittadino intendo di adempirli liberamente, come la coscienza mi detta: così ho fatto ieri, e così farò sempre. Né per questo Lei, o qualsiasi galantuomo avrà il diritto di regalarmi i falsi apprezzamenti, che mi furono regalati ieri dal suo giornale, il Paese.

dev. Sac. V. Liva.

Come e quando abbiamo «regalato falsi apprezzamenti» al sac. V. Liva? Nel Paese di lunedì:

«Votarono tutti — scrivevamo — e come il solito, vennero sonoramente battuti.

«Povero mons. Liva! È andato anche lui ieri a votare; lui così serafico, così alieno dalla politica!

«Dio vi perdoni, monsignore; poiché se le bugie sono ancora peccati, il Signore nell'altra vita dovrà tener conto di quella che l'altro ieri avete commessa in sede del Comitato Cattolico!»

E che cosa ci oppone mons. Liva? Che non appartiene al Comitato Cattolico! E che importanza ha questa rettifica di fronte al fatto gravissimo da noi lusinggiato, che i cattolici dopo aver detto che delle elezioni non si occupavano, si sono invece recati in massa a votare?

Questo mons. Liva doveva dichiarare: che lui in obbedienza alla deliberazione del Comitato cattolico, non era stato a votare!

E per carità, non si giochi sulla parola non occuparsi. Non è serio, soprattutto non è onesto!

Quando il Comitato cattolico vota un ordine del giorno come questo:

«Il Comitato Cattolico Udinese esaminata la situazione, delibera di non occuparsi delle elezioni per la nomina di un consigliere provinciale «del primo mandamento»,

tutti gli elettori han diritto di ritenere che i cattolici si astengono dalle urne ed han pure diritto di pretendere che i cattolici stessi non vadano a votare.

E fra i cattolici, verbigravia, c'è anche don Liva per quanto egli dica che non fa parte del Comitato Cattolico.

Ecco perché ha torto mons. Liva quando scrive che noi abbiamo inopportuno tirato in ballo il suo nome. Era un nostro diritto sacrosanto quello di rinfacciare ai cattolici l'insidia indegnissima che ha tramato ai nostri danni deliberando un'astensione per poi non osservarla.

Sapete voi, mons. Liva, quali conseguenze sarebbero derivate, se noi non avessimo posto sull'allarme con numeri unici e comizi i nostri amici, diffidandoli a prestar fede al Comitato Cattolico ed al Crociato?

Com'era possibile infatti immaginare che in una città civile come la nostra, dove le lotte dovrebbero combattersi sul terreno dei principi, e la lealtà dovrebbe essere norma costante per tutti, si introducessero da parte dei moderati e dei cattolici, metodi e

sistemi che solo sono ammissibili in qualche centro meno evoluto dell'Italia meridionale?

I nostri amici riposavano tranquilli e fidenti che cattolici e moderati avrebbero tenuto fede alla proclamata astensione: ecco perché il concorso alle urne da parte della democrazia poteva essere di gran lunga maggiore — quantunque mai nessun candidato al Consiglio provinciale abbia raccolto sul suo nome 1780 voti come il prof. Pecile.

E la nessuna preoccupazione di molti dei nostri amici trova poi giustificazione nel fatto che il com. Perissini era stato proclamato candidato da quei democratici... indipendenti che tutti conoscono. Nella loro confidente ingenuità essi non sapevano capacitarsi come preti e moderati potessero dare i loro suffragi ad un uomo che si affermava democratico, che dal noto gruppo democratico era stato proclamato candidato, e che è iscritto al libero pensiero.

E mons. Liva che si mostra tanto sdegnato contro il Paese, dovrebbe invece pensare ai casi suoi, e dirci come concilia i dettami della sua cattolica coscienza alla quale nella lettera più sopra riportata si appella — col voto dato al libero pensatore Perissini.

E doveva egli votare per il com. Pecile? Ohibò! Egli è un «eretico» ed un «anticristiano» ha detto il Crociato. E allora?

Astenersi, per Dio!, astenersi, come ha deliberato il Comitato cattolico a cui prendiamo atto che mons. Liva non appartiene, ma alle cui deliberazioni egli deve però attenersi.

Ecco quello che doveva fare mons. Liva e allora non avrebbe avuto bisogno di protestare contro i nostri apprezzamenti, i quali — lo ricordi bene il degno sacerdote — non sono falsi ma sono sinceri, onesti e leali; come, e ci dispiace il dirlo, non tu sincera, onesta leale la condotta dei cattolici domenica scorsa.

Al Crociato diremo due parole ancora domani. E poi basta!

L'allegria fantasia di Sior Meni

Abbiamo letto ieri sulla Patria un esilarante romanzetto tessuto con la solita scattezza di particolari, su una pretesa crisi comunale che certamente avrebbe procurato — in questi giorni di disastri elettorali — una grande consolazione al collega della Patria ed ai suoi buoni amici.

La crisi — sempre stando a Sior Meni — avrebbe dovuto scoppiare prima che gli elettori udinesi, con imponente votazione (900 voti di maggioranza) riconfermassero a distanza di un anno tutta la loro illimitata fiducia al com. Pecile.

Per entrare nel merito della questione accenneremo solo che manca la base della asserzione della Patria, che cioè con 17 voti non poteva ritenersi approvata la deliberazione relativa alla concessione di terreno per gli ambulatori, mentre è noto che la Prefettura e la Giunta Provinciale Amministrativa hanno già stabilito il loro modo di vedere in argomento, in occasione della concessione di terreno — ben più importante — per il Teatro, e per la quale non si è richiesto l'applicazione dell'art. 142 della Legge Comunale e Provinciale.

ALLA CAMERA DEL LAVORO

Ieri sera si riunì la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro. Erano presenti Buggelli, Cremese, Facchini e Pantini.

Il Comitato dei camerieri fece pervenire alla Commissione una lettera nella quale è espressa la intenzione che l'«Unione camerieri» contrariamente all'ordine del giorno votato sabato notte — non debba aderire alla Camera del Lavoro.

Dopo breve discussione, la Commissione stabilì di inviare una lettera al Comitato in cui si dichiara che una deliberazione simile non può essere presa, se non dopo aver interpellata l'Assemblea.

Perciò fu a tanto che questa non si sarà pronunciata, presente un membro della Camera del Lavoro, la comunicazione fatta si ritiene come non avvenuta.

Intorno alla sospensione del servizio di alcuni vetturari decisa dalla Giunta la Commissione Esecutiva delegò Guido Buggelli a conferire col Sindaco o coll'assessore Pagani per appianare la vertenza.

Una gravissima accusa alla Amministrazione Comunale

Sulla Patria di ieri è comparso un articolo dal titolo «La fortuna del Signor Roselli» che non esitiamo a qualificare critico.

In detto articolo si accusa l'Amministrazione comunale di favoritismi illeciti verso il Roselli; ma l'accusa è naturalmente indeterminata ed inafferrabile, perché quei signori san troppo bene che l'Amministrazione può passare sopra alle piccole insolenze quotidiane di cui gli elettori fan giustizia ogni volta che si presenti loro l'occasione, — ma non transige quando la si intacchi sulla onestà e sulla rettitudine della sua azione.

Venendo ai fatti smentiamo nel modo più assoluto che l'Amministrazione comunale stia provvedendo ora per la condotta d'acqua nel suburbio Ronchi verso la nuova zona di terreno testè acquistata dal sig. Roselli.

In quella località, o precisamente fino ai casali Laipacco — gruppo di case ex Sandri e vicine — la tubulatura dell'acquedotto venne collocata parecchi anni fa su domande di utenze private.

Quella condotta d'acqua che la Patria di ieri accenna essere in lavoro fuori porta Ronchi, viene fatta a tutta cura e a tutte spese della nuova Società Cementi del Friuli, la quale deve sopportare tutte le spese inerenti all'opera e quelle non indifferenti delle concessioni per l'attraversamento delle due ferrovie onde giungere al fondo su cui viene ora costruito lo Stabilimento. E la stessa Società ha per ciò assunto una utenza d'acqua giornaliera di ben Ettolitri 50.

Riguardo poi alle condutture a favore del Roselli mai se ne fecero, anzi la tubulatura dell'acqua nel suburbio Cussignacco che dalla svolta di fronte al Lazzaretto va lungo tutta la nuovissima strada Roselli, venne stata acquistata e posta in opera a tutta cura e spese del Roselli stesso il quale da oltre un anno e mezzo aspetta che il Comune lo rimborsasse delle spese incontrate avendo esso già raccolto quel numero di utenze che costituiscono una concessione redditiva.

E' falso poi che il Comune non provveda alla condotta della vasta zona, dietro la chiesa di San Giorgio, domandata da quegli abitanti.

La Patria non può ignorare che è stata dal Consiglio comunale deliberata la collocazione di 17 tubulature d'acqua per la città e per l'esterno e la Giunta Municipale si è fatta premura di ordinare la fornitura dei tubi: causa i lunghi scioperi gli stabilimenti non hanno potuto dare lo necessario grosso tubulature in ghisa e solo nel venturo Agosto verrà la prima fornitura.

Cade dunque anche quest'altra accusa della Patria; il lago sarebbe stato fondato qualora gli abitanti di questa ultima zona avessero voluto andare in esecuzione uno solo dei lavori approvati, mentre quest'anno, per la ragione esposta, il Comune non ha potuto finora adempiere alla promessa fatta, indipendentemente come si è detto, dal proprio buon volere.

Questi i fatti che non tolgono smentita.

Società Operaia generale

Sabato il Consiglio della Società Operaia Generale dovette sospendere la seduta in causa del Comizio elettorale tenutosi al Teatro Minerva.

La convocazione avrà luogo questa sera alle 8.30 per discutere un importante ordine del giorno. Fra i vari oggetti notiamo: sussidio alla locale Camera del Lavoro.

Seguono comunicazioni, soci nuovi, resoconto di giugno e secondo trimestre, convocazione dell'assemblea generale ecc.

Un diploma di benemerente al comm. Domenico Pecile

Com'è noto il comm. Pecile fece parte del Comitato ordinatore dell'Esposizione di Milano del 1906 e partecipò pure ai lavori della Giuria in qualità di vice-presidente.

Olt e alla precedente onorificenza, gli venne ieri comunicato un diploma di benemerente per «l'opera illuminata e feconda» compiuta.

Licenziati dal R. Istituto tecnico nella Sezione Ragioneria

Hanno ottenuto la licenza dal R. Istituto tecnico, nella sezione Ragioneria, i signori:

Genzili — Maccorini — Vuga — (sonza esami) — de Spalladi — Pavoni — Romanelli — Cibele — Zucaro (con esami).

Il mercato del primo giovedì

che si sapesse il giorno 4 corrente per la commemorazione di Garibaldi, avrà luogo domani. Gli allevatori, produttori ed acquirenti sono perciò avvisati.

Scuola per Balbuzienti

Annunziamo con piacere che il prof. E. Vanni, lo specialista che l'anno passato ottenne splendidi successi, sarà nuovamente a Udine il 20 corr. per altro corso — (Vedere avviso Balbuzie in III. pag.)

Giunta Provinc. Amministrativa (Seduta del 18 Luglio 1907)

Affari comunali approvati

Paluzza. — Riconfezione bosco Ghiana Troppo Carnico. — Concessione terreno a Craighero Daniele e concessione piante a Zanier Orvaldo per uso fabbrica. Enemonzo. — Proroga rinfattanza malga Inma. Concessione piante per lavori a detta malga. Consorzio Boschi Carnici. — Concessione piante al Comune di Arta. Colloredo di Montalbano. — Tassa sul bestiame. Co. droipo. — Vendita cava di ghiata esaurita. Fiuma. — Proroga pagamento legname del bosco Armet. — Sacile. — Aumento di stipendio all'applicato di segreteria. Pordenone. — Rinuncia di credito S. Odorico. — Concessione terreno per tomba privata per la famiglia Pico. S. Maria la Longa. — Aumento stipendio e capitolato per in condotta ostiorica. Paluzza. — Autorizzazione a stare in giudizio contro Macion Luigi. Maniago. Contrattazione prestito di L. 65000 per l'acquedotto. Montebelluna. — Aumento stipendio segretario comunale. Artagna. — Condotta medica autonoma Pissazione stipendio S. Leonardo, Strogna. — Consorzio medico. Determinazione stipendio. Tramon di Sopra. — Unificazione debiti e mutui con la Cassa depositi e prestiti Poloto Umberto. — Vendita area comunale a Bulfon Angelo. Platichis. — Contrattazione mutui di L. 32800 con la Cassa depositi e prestiti. Udine. — Accettazione mutui con la Cassa depositi e prestiti. Moggiò. — Utilizzazione boschi comunali. Martignacco. — Consorzio daziario. Preone. — Regolamento e tariffa del dazio.

Decisioni varie

Udine (Provincia). — Acquisto locale ad uso Caserma R. Carabinieri in Spilimbergo. Esprime parere favorevole. Coseano. — Acquisto fondo Mattiussi per allargamento della strada di Nogaredo. idem. Buttrio. — Contrattazione mutui di L. 27500 per costruzione della casa del medico ed impianto della pesa pubblica. Approva respingendo i ricorsi del sig. Giacomo Annoni. Udine Tassa famiglia: accoglie i ricorsi di Briaghelli Vittorio, Mattiussi avv. Francesco, Casuttì avv. Giuseppe; accoglie in parte i ricorsi di Otello co. Setimio, Calligaris Alberto, Malagnini Ettore, Brandolini Filippo, Contardo Molinis Antonio, Rassi Giacinto, Tavanasi avv. Ermate, Lovi avv. Giovanni, Leskovic Abelardo, Ostermann don Francesco, Paultizza Pietro. San Daniele. — Acquisto brida Chiarino a sede erigendo edificio scolastico. Esprime parere favorevole. San Vito al Tagliamento. — Bilancio 1907. Autorizza la sovrimposta. Polcenigo. — Modificazioni al Bilancio 1907. Autorizza l'aumento della sovrimposta.

Riviti

Tolmezzo. — Concessione cava di pietra alla Società Cooperativa di lavoro Lestizza. — Concessione terreno comunale. Fauna. — Aumento stipendio al nuovo comunale. Chiusaforte. — Istituzione dazio sulla birra.

Alla Banca di Udine

Senza concorso è stato testè nominato condirettore alla Banca di Udine da quel Consiglio di Amministrazione il signor Giovanni Miotti, concittadino, attualmente direttore della Banca cattolica.

Certamente la Banca di Udine fa un ottimo acquisto; e noi porgiamo le nostre congratulazioni più vive al signor Miotti la cui nomina è una prova dell'alta stima che egli gode nel mondo finanziario.

Una Società di M. S. tra friulani a Venezia

Leggiamo sul «Gazzettino»:

L'ultima sera che luogo una riunione privata di alcuni friulani allo scopo di gettare le basi per la costituzione di una società fra Friulani residenti in Venezia.

Dopo animata discussione venne accettata la proposta del sig. Bernardo Soutar che definisce il carattere del futuro sodalizio o «è il mutuo soccorso e l'assistenza».

Si stanno ora iniziando le pratiche con le competenti autorità per la voluta autorizzazione.

Cavalli in fuga

Un carrettiere sbalzato dal carro

Stamane verso le 6.30 un carrettiere, certo Bida, percorreva il viale esterno di circosollavazione stando seduto sopra un carro tirato da due cavalli e diretto verso il Torre per carico della ghiata. Il Bida stava sull'orlo del tavolato del carro o quando fu di fronte alla Ferreria, non si sa per quale causa, il tavolato si rovesciò ed il carrettiere venne balzato a terra.

Al colpo improvviso i cavalli si adombrarono, dandosi tosto a precipitosa fuga verso la passerella di Via Clais.

Alla garretta del dazio stava di servizio la guardia Angelo Unetti la quale con mirabile sangue freddo corso dietro ai cavalli riuscendo ad afferrare uno per la briglia e con non pochi sforzi a fermarli entrambi.

Si deve al bravo daziere se non accaddero disgrazie, essendo Via Clais sempre popolata di bambini.

Il Bida venne sollevato da alcuni passanti. Anche egli, ad eccezione di qualche contusione alle gambe, non s'è fatto male e può dire d'essersela cavata a buon prezzo.

ad obiezioni. Di più non mancano esercizi scritti che il professore stesso consiglia e che gli sono rimessi ogni settimana; e finalmente a tutti gli scolari è distribuito il *Syllabus*, una specie di sommario stampato di tutte le lezioni fatte su un medesimo argomento, che serve a mostrare come si prendono gli appunti e come si compendia, o indica brevemente i libri più importanti a consultarsi su un determinato soggetto.

Se lo volessi mostrar gli immensi vantaggi che questa estensione di una cultura superiore ha prodotto in tutta la nazione inglese dovrei troppo indugiarmi; basterà che io dica che dai primi programmi dei vari Comitati dell'«*Extension*», si era dovuta escludere, per ragioni facili ad intendersi, la letteratura antica; ma il popolo chiese con tanta insistenza quei corsi, che bisognò aprirne qualcuno, o fu così che a Oxford e a Cambridge si cominciò a vedere che nei testi greci e latini c'era altra cosa che materia a discutere sulle curiosità della lingua e della grammatica comparata.

Se gli organizzatori delle Università popolari in Italia si ispireranno a quanto finora con tanto vantaggio si è fatto in Inghilterra, senza dubbio gli effetti non tarderanno a farsi sentire anche sul nostro popolo — è necessario tenerlo sempre presente — è il più ignorante d'Europa!

G. S.

Cronache Provinciali Pordenone

Due sposini... di fresco che vogliono separarsi

18. — Si può immaginare quali commenti abbia suscitato in città la notizia che un ricco signore pordenonese — molto conosciuto — avrebbe presentato, giorni sono, al Tribunale domanda di separazione dalla moglie per incompatibilità di carattere.

I commenti sono suscitati dal fatto che i due coniugi hanno cominciato ad accorgersi della incompatibilità del loro carattere... dopo trenta anni di matrimonio!

Cividale GRAVISSIMA DISGRAZIA

Del gioco alla morte

16. — Alle 4 del pomeriggio ieri stavano giocando su un carro non del tutto scarico di covoni di frumento i due cuginetti Cassina Vittorio di Pio, d'anni 4 1/2 ed un figlio di Cassina Luigi d'anni 6.

Il carro era stato condotto sotto il portico causa la pioggia, ed ivi si trovava anche la madre del piccolo Vittorio.

I bimbi si divertivano a saltare dal carro su un banco da falegname vicino poco meno di mezzo metro.

Al secondo salto il povero Vittorio forse inciampando in qualche cosa anziché trovarsi sul banco, cadde fra questo ed il carro e con la testa andò a battere sul ciottolato.

Fu raccolto dalla madre presente e dapprima sembrava non trattarsi di cosa grave, ma più tardi i dolori si accrebbero ed alla una ant. di salamano il povero piccino spirava per sopravvenutagli commozione cerebrale fra lo strazio dei genitori e parenti.

La dolorosa notizia che ha colpito in sì crudel modo un'ottima famiglia come quella dei fratelli Cassina, fu appresa con vivo senso di dolore da tutti.

CALEIDOSCOPIO

L'onemastico

Oggi, 17, S. Marina.

Effemeride storica

Peste in canale dei Judri — 17 luglio 1445 — L'anno correva fra i peggiori. Oltre la carestia pur troppo serpeggiava anche la peste, specialmente nel canale dei Judri. Cividale, il 17 luglio 1445, procedette anzi alla nomina di custodi della città a motivo della peste dominante in detto canale (Sturlo, *Le cose di Cividale*, volume 6, pag. 228).

I bambini durante i calori

Il periodo dei calori è un brutto periodo per le madri i bambini cagiano ad esse molto tormento, perché i loro figliuoli presentano sovente sintomi di disordini dello stomaco, stitichezza o diarrea. I bambini che mettono i denti durante il periodo dei calori soffrono più che altri.

L'agitazione durante il giorno, le notti tormentate, un lungo abbattimento, annunciano ai genitori l'avvicinarsi dei disturbi.

Le Pastiglie di Peptolaxa danno ai bambini un sollievo immediato ai loro dolori. Favoriscono la dentizione, guariscono la diarrea, prevenendo la stitichezza. Le pastiglie di Peptolaxa assicurano ai bambini notti di calma.

Il Peptolaxa è necessario a tutte le mamme per mantenere buona la salute dei loro piccini. Il Peptolaxa ha sostituiti i drastici e tutti i medicamenti di sapore sgradevole.

Si vendono in tutte le farmacie e al deposito: A. Merenda, Via S. Girolamo, 5, Milano, L. 2 la scatola.

Le concessioni del Tram di S. Daniele Per la Mostra decorativa

In occasione della Mostra d'Arte decorativa friulana che avrà luogo nei prossimi mesi di Agosto e Settembre la Direzione concederà verso presentazione di apposite richieste...

Andata: dal 15 luglio al 15 agosto P. V. Ritorno: dal 15 settembre al 15 ottobre P. V.

Cronaca Giudiziaria Corte d'Assise Un mancato omicidio

Prasiede il comm. Bassano Sommariva; giudici Cano-Serra e Rippi; P. M. cav. Randi-Sostituto Procuratore Generale; cancellieri Sorafini.

Testimoni a difesa 20; d'accusa 10. Accusato: Leone Tonino di Biagio d'anni 26, da Buia.

(Udienza pom. del 16 luglio) Come abbiamo detto, tutta l'udienza antimaridiana venne occupata dalla formazione della giuria di cui risiede capo il sig. Italo Casellotti.

L'udienza pomeridiana si aprì alle 2.45. L'aula è abbastanza affollata. Appena aperta l'udienza, il Presidente fa dar lettura dell'atto d'accusa e della sentenza della sezione d'accusa.

Quindi il Presidente spiega dettagliatamente al Tonino come si svolsero i fatti che lo trascorsero davanti ai giurati. Poi vengono introdotti i testimoni che sono 30 e i 5 periti.

Il racconto dell'accusato Il Presidente invita il Tonino a raccontare il fatto nei suoi particolari.

L'accusato, parlando in friulano, incomincia col ricordare che nel gennaio 1906 incontrò relazione amorosa colla Maria Pontoni. Da principio le cose andarono bene, anzi i rapporti fra lui e la ragazza erano affettuosi.

Un giorno chiese alla ragazza se poteva contare sulla di lei parola; ebbe risposta che ben volentieri sarebbe diventata sua moglie, anzi gli suggerì di parlarne formalmente al padre.

Il Tonino quindi un giorno si imbatté nel Pontoni Luigi col quale andò a bere in parecchie osterie. Non gli chiese però la mano della ragazza, parlarono assieme di tutt'altre cose.

Pergrinando da un'osteria all'altra, l'accusato afferma che sul col sentire gli effetti dell'alcool. Fu allora che entrarono in un caffè, dove il Tonino gli parlò della ragazza.

Il vecchio rispose che se la figlia e lui erano contenti, egli non aveva alcuna contrarietà alla loro nozze. Il Tonino cominciò a sentirsi male, il caffè gli aveva scomossolato lo stomaco.

Venuto il momento di pagare, l'accusato voleva saldare il conto, ma il vecchio Pontoni si oppose. Ciò inasprì l'accusato che gettò il denaro contro il banco del caffè.

Notò poi che il Pontoni rivolse delle parole in tedesco alla padrona dell'esercizio la quale guardò l'accusato e si mise a ridere. Ciò lo mise in sospetto.

Nel domani parlò colla madre della fidanzata la quale gli ricordò gli incidenti della sera prima, gli riferì che il di lei marito era indignato per tale fatto e lo consigliò a chiedergli scusa.

Ben volentieri il Tonino andò ed infatti fra lui e il Pontoni padre tutto fu appianato e ritornarono amici come in precedenza. Ma non così avvenne della ragazza, nella quale egli notò un cambiamento, vale a dire si accorse di una grande freddezza in lei.

Ma la Pontoni negò la nuova relazione affermando che si trattava di dicerie del pubblico. Passò qualche tempo. La giovane però era sempre fredda verso il Tonino, cosa che lo mise in grande pensiero tanto che pensò parecchie volte al suicidio o ad infatti - venendo a parlare della rivoltella chiesta a prestito - afferma che la sua intenzione era quella di togliersi la vita.

I giorni passavano sempre tristi per lui, anche perché sempre gli si riferiva che la ragazza si burlava di lui, giorni nei quali egli non ebbe mai l'esatta conoscenza di quello che faceva o che pensava.

Infatti nella sera dell'11 febbraio andò per una strada di campagna e ad un tratto vide sbucare da una contrada la Pontoni.

Ebbe come un offuscamento della vista, ma poi si fece forza e domandò alla giovane che cosa pensasse a suo riguardo. Ella rispose che non aveva nulla da pensare.

Senza sapere ciò che faceva estrasse il revolver e tirò. Non ricorda quanti colpi, non ricorda più nulla ad eccezione del suo arresto.

Per due testì ammaliati Siccome all'appello dei testimoni mancavano il dott. Giorgini di Troppo Grande e Tonolo Irma, il primo ammaliato la seconda in stato di avanzata gravidanza così la Corte, previo accordo col P. M. e colla difesa pronuncia ordinanza perché giovedì 18 corrente detti testì vengano assunti a domicilio dal Presidente comm. Sommariva.

I medici di Buia Il presidente crede utile di interrogare primi fra tutti i medici Venchiarutti e Colussi che devono deporre e come testì e come periti. Perciò viene introdotto il dott. Luigi Colussi, medico condotto a Buia.

Il dott. Colussi dice che prima di praticare al ferito i punti di sutura fu necessario fare delle iniezioni di morfina, le quali però non diedero effetto sperato, tanto che il teste ne fu meravigliato.

Come perito afferma che credette non simulato il tentativo di suicidio e poiché l'avv. Briussi gli chiese se il Tonino tenesse un coltello con due manici, adoperati dai carpentieri e dai fabbricanti di zoccoli.

Il dott. Colussi dice che prima di praticare al ferito i punti di sutura fu necessario fare delle iniezioni di morfina, le quali però non diedero effetto sperato, tanto che il teste ne fu meravigliato.

Come perito afferma che credette non simulato il tentativo di suicidio e poiché l'avv. Briussi gli chiese se il Tonino tenesse un coltello con due manici, adoperati dai carpentieri e dai fabbricanti di zoccoli.

Il dott. Colussi dice che prima di praticare al ferito i punti di sutura fu necessario fare delle iniezioni di morfina, le quali però non diedero effetto sperato, tanto che il teste ne fu meravigliato.

Come perito afferma che credette non simulato il tentativo di suicidio e poiché l'avv. Briussi gli chiese se il Tonino tenesse un coltello con due manici, adoperati dai carpentieri e dai fabbricanti di zoccoli.

L'altro medico di Buia, dott. Luigi Venchiarutti depone di conformità al suo collega Colussi.

La fidanzata E' introdotta, fra la curiosità del pubblico la teste Pontoni Maria, la fidanzata dell'accusato, la quale è una giovane bruna, simpatica, formosa.

Ha 9 anni; e non presta giuramento. La giovane incomincia col narrare che ai primi del 1906 il Tonino frequentò la di lei casa coll'intenzione di amareggiare con lei.

Essa però afferma di non averlo mai lusingato né di avergli promesso di sposarlo; tutto doveva limitarsi, per allora, a « parlare ».

Prea. — Ma avrebbe dovuto « parlare » tutta la vita. (ilarità). La teste ripete il racconto del fatto avvenuto all'osteria a cioè dei denari gettati a terra dal Tonino. Dice che quelle « non erano azioni da fare ».

Soggiunge però che egli era benespiciente di quanto era avvenuto e si dichiarò disposto a chiedere scusa al padre.

Infatti i due si rappacificarono, ma siccome il di lei padre non solo al principio della relazione ma anche subito dopo avvenuto il fatto del Caffè, ebbe a dichiarare che non era contento che la figlia sposasse il Tonino, così ella non ne volle più sapere.

A questo punto avviene una contestazione. L'accusato afferma di esser venuto a sapere che la Pontoni « di sottovento » amareggiava con un giovanotto di Casasola, col quale anzi andò a ballare al Tabacco.

La Pontoni nega recisamente, affermando che conobbe un giovane di Casasola solo nel giorno due febbraio. Prima non parlò con nessuno.

E viene al giorno del fatto. Narra che nella strada che conduce alla Latoria, mentre andava a portare il latte si vide comparire dinanzi il Tonino il quale le chiese: Che cosa pensi dunque? Ella rispose che era sempre del medesimo pensiero e cioè di non esser contenta di sposarlo.

Senza aggiungere altro il giovane estrasse la rivoltella e sparò un colpo contro il muro.

La giovane ricorda d'esser caduta a terra per lo spavento riportato, ma poi d'essersi riavuta e rialzarsi, d'esser fuggita gridando.

Il Tonino le corse dietro e le tirò i tre colpi che la ferirono alla nuca, alla spalla ed alla schiena.

Solo dopo guarita, seppe che il giovane s'era procurato in paese la rivoltella.

Finito il racconto, il Presidente, il P. M., gli avvocati di difesa muovono varie domande.

L'avv. Girardini desidera sapere se attualmente la teste fa all'amore con un giovane di Casasola ed essa risponde affermativamente.

Avv. Girardini. — E' stato una volta in casa della Pontoni un giovane, certo Briant, il quale si sedette vicino a lui, mentre poco dopo giungeva il Tonino? Teste. Si è stato, ma non per far all'amore con me. A domanda Girardini dice che venne altra due o tre volte ma ch'essa poi gli proibì di frequentare la sua casa.

assalita da ogni parte dalle domande; tanto l'accusato che gli avvocati gli chiedono se è vero che abbia amareggiato con certo Niccolò Pietro, con Romiglio Aia detto Montel di Urbignacco, con certo Ursella... ma la giovane tace. Solo nega di aver mai conosciuto l'Aia.

La Pontoni infine estrae da tasca un astuccio. E' fatto come una noce e contiene una piccola corona da Rosario, regalata dal Tonino. Estrae pure alcune lettere e varie cartoline illustrate inviate dal Tonino.

Il Presidente esamina ogni cosa poi chiede all'accusato: — E' tutta questa la roba che voi vi il fosse restituita? E per questi minuti qui hai tirato tre revolverate? (ilarità).

Il Tonino risponde che non poi va loro degli oggetti egli chiedeva la restituzione, quanto perchè voleva accertarsi se la ragazza intendeva veramente di troncare ogni rapporto con lui. Ripete che nel giorno dell'incontro colla Pontoni e dei successivi spari di revolver egli non sapeva cosa si facesse, tanto che non ricorda più nulla.

A domanda del Presidente la Pontoni infine narra d'esser stata un mese all'Ospedale di Udine ma di non sentirsi mai perfettamente bene.

Segna un punto del Crax, al disotto del costato sinistro, in cui avverte di sovente forti dolori ed aggiunge che spesso volte fa difficoltà a respirare.

Il padre della Pontoni E' introdotto Pontoni Luigi, da Buia, padre della Maria. La deposizione del teste non aggiunge cose nuove a quelle udite in precedenza.

Egli narra la scena avvenuta al caffè nel dicembre 1906 ed afferma che quando vide il Tonino, tutto acceso ed infuriato, a gettar via i denari, disse fra sé: quello lì, con quel temperamento, non entra in casa mia.

Quest'idea riferì alla moglie la quale poi consigliò il Tonino a chiedere a lui, Pontoni, scusa di quanto ora avvenuto. L'udienza è tolta.

(Udienza odierna) La madre della Maria Si aprì l'udienza alle 9.45 e tosto viene introdotta la teste L'ustuzia Pontoni Elisabetta, madre della Maria la quale narra della relazione incontrata dalla figlia col Tonino.

Questi le chiese se fosse stata contenta di accordargli in sposa la Maria e la teste rispose che bisognava parlarne al marito.

Ritornato quest'ultimo, il Tonino manifestò al Pontoni le sue intenzioni per accedde l'incidente: del caffè in seguito al quale la teste afferma che il di lei marito non fu più del parere di accordare la mano della figlia al Tonino.

Non aggiunge cose nuove. Gazzilli Antonio è colui che prestò al Tonino la rivoltella. Racconta che l'arma era di 7 millimetri, la canna aveva 15 centimetri di lunghezza, ed era carica a 8 palle.

Andò da lui il Tonino e gli chiese a prestito l'arma dicendo che doveva recarsi a Civitale.

Egli non ebbe difficoltà a prestarli la rivoltella, non immaginando mai che dovesse adoperarla per attentare alla vita della Pontoni.

Sandra Pietro è l'attuale fidanzata della Pontoni. Il teste è un giovane biondo, è assistente nelle ferrovie e parla in italiano.

Racconta che verso gli ultimi di Gennaio vide la Pontoni e se ne innamorò. Pochi giorni dopo scrisse una lettera e seppe poi che non sarebbe stato, dalla giovane, rifiutato.

E perciò andò in casa e il primo giorno in cui parlò d'amore alla giovane fu il 2 febbraio. Unitamente alla Maria ed ai suoi genitori si recò in un caffè del paese, e fu così che parlando colla fidanzata seppe ch'essa aveva amareggiato col Tonino ma che allora ogni relazione era troncata.

Nel successivo lunedì, 11 febbraio avvenne il ferimento della Pontoni. GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet. ANTONIO BORDINI, gerente responsabile, Udine, 1907 - Tip. M. Bardusco

VITTORIO BELTRAME Successore A. TOMADINI UDINE Grandioso assortimento Passamanterie

Frangio alta e bassa, cordoni grossi e sottili, fiocchi bracciali, bordini, bordi per tende o coperte ecc.

Galtoni alti in lana e seta, cadonini e battenti, fiocchi per tiracristallo, fiocchi per tendino ecc.

Diambria o laneria novità per Signora, tela di puro lino a cotone, tucerie nera e colorate, jute da ricamo, tende bianche e colorate, assortimento fazzoletti ecc.

Pappi da bigliardo e da carrozza, stoffe nazionali ed estere, specialità articoli neri, tappezzerie, maglierie, ecc.

TENDE USO BOEMIA PREZZI DI ASSOLUTA CONVENIENZA Francesco Cogoli cellista (via Savorgnana n. 16) tiene aperto il suo gabinetto dalle ore 9 alle 17. Si reca anche a domicilio Unico in Provincia.

BALBUZIE difetti di pronunzia.

57. Corso di cura il 20 luglio a Udine Dopo gli splendidi risultati dei due Corsi tenuti l'anno passato a Udine, e me risulta dal ringraziamento, pubblicato dal 18 curati (Vedi la Patria del Friuli del 17 e 18 Luglio 1906), dall'Encomio avuto dal Municipio di Udine e dal Posses del 20 Luglio 1906, il noto specialista prof. E. Yanni, Direttore Did. Istituto Sordomuti di Venezia, ritornerà a Udine il 20 Luglio a tenere il suo 57 Corso di cura per la guarigione di qualunque difetto della parola senza medicine, né operazioni.

Dietro richiesta si spedisce opuscolo con oltre 100 ringraziamenti pubblicati dai guariti, coi nomi dei Municipi di Venezia, Rovigo, Udine, Verona, dell'illustrato scienziato P. Lioy e di dotti professionisti.

Vedere poi nel Gazzettino del 19 maggio quanto scrivono alcuni curati dopo la cura, tra i quali il Dottor Salucchi - Cattedra d'Agricoltura di Camarino - il quale scrive: « dopo un anno dalla cura soffo faccio sempre conferenze, mi trovo benissimo, del resto colla sua cura è impossibile non guarire ecc. »

Per la visita e l'iscrizione al Corso presentarsi al prof. Yanni il 20 e il 21 Luglio dalle 9 alle 12 o dalle 14 alle 17 alla scuola Comunale a S. Donato gentilmente concessa per le lezioni dall'on. Municipio di Udine

Antonio Centa di FELTRE (Belluno) Proprietario dell'unico e Prem. Stab. FRIGORIFERO NATURALE Raccomandata dalla R. Stazione Biologica Sperimentale di Padova.

AVVISA che anche quest'anno tiene disponibili varie razze di semi-bachi annuale per gli allevatori estivi ed autunnali. Il crescente numero di accreditati biologi che, dopo sperimenti ottimamente riusciti, vi depositano i loro semi-bachi e la crescente ricerca degli allevatori è la miglior conferma dell'esito ottenuto.

Per trattare, rivolgersi al proprietario dello Stabilimento che darà, a chi desidererà, anche il nome dei depositari.

Dott. TULLIO LIUZZI UDINE Via della Vigna, 18 Consultazioni per malattie interne tutti i giorni dalle 14 alle 18 VISITE E CURE GRATUITE PER I POVERI

Malattie degli occhi Difetti della vista Specialista dott. Gambarotto Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 5 eccettuata la quarta domenica d'ogni mese e il sabato che la precede. Via Pascolle, N. 20 VISITE GRATUITE AI POVERI Lunedì e Venerdì ore 11 alla FARMACIA FILIPPETTI.

Bar Milano UDINE Bar Popolare Via Canova 2 Via Palladio 2

LATTE GELATO Bibite Antialcooliche al Selz Cent. 10 Cent. Ricco Assortimento Vini fini Piemontesi in bottiglia Cent. 10 Caffè - Birra Cent. 10

FUORI CONCORSO

LA DITTA NADALI GIOVANNI UDINE - Via Daniele Manin - UDINE

Officina Meccanica per Costruz. e riparaz. Biciclette-Motociclette

Avverte la sua spettabile Clientela che tiene un ricco assortimento in serie per Biciclette delle primarie fabbriche, come CHATER LEA - RAGER e TRE FUCILI.

PEUGEOT

vere originali garantite e di questa specialista per la costruzione Deposito ACCESSORI - GOMME - PEZZI di RICAMBIO - Specialità in coperture Macintosh Moseleys Valber

Ing. C. FACHINI Via Bartolini (Casa propria).

Deposito di macchine ed accessori - TORNI TEDESCHI di precisione della Ditta Weibert TRAPANI TEDESCHI con ingranaggi forati della Ditta NEMMA

FUCINE e VENTILATORI Utensili d'ogni genere per meccanici Rubineria per acqua, vapore e gas Smanettoni per vapore ed acqua e tubi di gomma Olio e grasso lubrificante - Misuratori di petrolio

POMPE d'ogni sistema per acqua e per travaso vini GHIACCIAIE TRASPORTABILI

Municipio di Udine AVVISO DI CONCORSO

È aperto il concorso per titoli ed esami: a due posti di maestro nel corso superiore maschile urbano - stipendio L. 1500; a cinque posti di maestra nelle scuole miste rurali inferiori - stipendio L. 950, oltre l'alloggio, o un'indennità di L. 100. Per chiarimenti rivolgersi all'Ufficio scolastico municipale.

AI COSTRUTTORI

La Fornace di UGO FOGHINI in S. Giorgio di Nogaro, oltre che produrre mattoni e copri comuni, assume commissioni sopra sagome di materiali resistenti a forte pressione e alle intemperie, per la materia prima, l'imposto e la cottura perfetta.

Trattoria all'Esposizione UDINE

Via Savorgnana, N. 40 (con annesso stallo dei signori Ballico) Birra di Puntingam alla spina 16 il Piccolo - 35 il Grande

Vini finissimi nostrani - Cucina alla castinga sempre pronta. Pensioni a prezzi di tutta convenienza. Il conduttore Francesco Fattori

CASA DI CURA per le malattie di Gola, Naso, Orecchio

del Dott. L. ZAPPAROLI specialista Udine - VIA AQUILEIA - 88 Visite ogni giorno. Camere gratuite per ammalati poveri. Telefono 317

Malattie degli occhi Difetti della vista

Specialista dott. Gambarotto Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 5 eccettuata la quarta domenica d'ogni mese e il sabato che la precede. Via Pascolle, N. 20

VISITE GRATUITE AI POVERI Lunedì e Venerdì ore 11 alla FARMACIA FILIPPETTI.

